

## LA SENTENZA IN FRANCIA

La Manif pour tous si sta mobilitando in massa per la liberazione: «Pena troppo pesante»  
I parenti: misura sproporzionata, si rispetti il suo diritto di opinione, ma non si faccia di lui un eroe



La foto di Nicolas ammanettato che sta circolando sul Web

# Manifesta contro le nozze gay: condannato a 2 mesi di carcere

Nicolas, 23 anni, è il primo accusato di «ribellione» a Parigi



Manifestazione a Parigi contro le nozze gay (Epa)

DI BARBARA UGLIETTI

Il ragazzo è ammanettato e sdraiato a pancia in giù su un sedile, presumibilmente quello di una camionetta della polizia. È stato condannato per direttissima a quattro mesi di prigione (di cui due sospesi) e a mille euro di multa. Ha già trascorso quattro giorni in cella, nel carcere di Fleury-Mérogis (Essonne, vicino a Parigi). Si chiama Nicolas Bernard-Buss, ha 23 anni ed è «colpevole» di aver manifestato contro la legge Taubira, quella sulle nozze gay in Francia. Per giunta, indossando una (pericolosissima) maglietta con il logo della famiglia. Nicolas è stato fermato una settimana fa, il 16 giugno. Insieme qualche amico, si è inventato tempo fa il gruppo dei «Veilleurs» («Coloro che vegliano»), vicino alla Manif pour tous (il movimento di opposizione ai matrimoni omosessuali). Scegliendo una forma di protesta «estrema»: poesie, canti e candele. Con queste «armi», lui e i suoi compagni si sono radunati, domenica scorsa, con altre 1.500 persone, davanti alla sede della televisione M6, a Neuilly-sur-Seine, dove il presidente François Hollande (che il 18 maggio ha promulgato la contestata legge) partecipava a una trasmissione. Da lì, i ragazzi si sono spostati sugli Champs-Élysées per una manifestazione del tutto pacifica. Ma la polizia è intervenuta perché quel corteo era stato dichiarato «illegale» in quanto non denunciato in prefettura. E da questo punto in poi, le versioni divergono. I ragazzi assicurano di aver subito, senza alcuna ragione, ripetute cariche della polizia. Gli agenti, riporta *La Croix*, sostengono invece di essere intervenuti solo quando hanno incontrato resistenza. «Sei poliziotti ci hanno urlato di seguirli in Commissariato - ha raccontato Albert, uno dei Veilleurs -, neanche

stessimo cercando di svaligiare una banca». Nicolas ha cominciato a correre e si è rifugiato in una pizzeria. Lì è stato raggiunto dagli agenti, che lo hanno arrestato. Le forze dell'ordine l'hanno accusato di «resistenza violenta» e di «insulto a pubblico ufficiale». Guardato a

**Il giovane è stato fermato domenica in un corteo contro la legge Taubira. Indossava la maglietta pro-famiglia. Secondo gli agenti, ha reagito con violenza. Gli avvocati: «Decisione grottesca»**

vista per due giorni, mercoledì il giovane è stato riconosciuto colpevole di «ribellione» e di essersi «rifiutato di fornire il Dna». Quindi: condanna, multa, mandato d'arresto, galera. La prima sentenza di un militante anti-nozze gay. Una decisione «grottesca», spiega

l'avvocato Henri de Beauregard, «perché il ragazzo è stato processato per delle infrazioni consecutive a una richiesta di arresto che non aveva ragion d'essere». Una «severità» che fa discutere. Anche tenuto conto di una precedente multa presa in maggio da Nicolas per aver tentato di lanciare dei fuochi artificiali dagli Champs-Élysées. E pure considerando l'ipotesi di un atteggiamento forse impetuoso assunto dal ragazzo, e probabilmente ritenuto irritante dal giudice che l'ha

condannato, «il comportamento di tanti ragazzi della sua età», spiega il suo avvocato, Benoit Gruau. «Il problema non è quello - sottolinea - non c'è proprio niente nel suo dossier. Il Tribunale, semplicemente, gli rimprovera le sue convinzioni». Tanti parlano già

di «reato d'opinione» nella Francia di Hollande. Ma della polemica non c'è traccia, o quasi. Oltralpe, sui media italiani. La Manif, che parla di decisione «eccessivamente grave», si sta mobilitando massicciamente per la liberazione di Nicolas. E in un comunicato denuncia «l'utilizzo di due pesi e due misure». Al ragazzo quattro mesi di prigione, viene spiegato, «alla persona che ha aggredito un Veilleur con un coltello da cucina a Lille, solo 48 ore di guardia a vista e poi la libertà». Gli amici di Nicolas hanno aperto una pagina Facebook per sostenere il primo «prigioniero politico» del governo Hollande. La famiglia del ragazzo ha rivolto un appello alla calma, chiedendo che non se ne faccia un eroe, tantomeno un martire. Ma i parenti si dicono stupiti per la pena «sproporzionata». E vogliono sia rispettato il diritto di opinione. Suo. E di tutti.

© INFROLOZIONE/REUTERS



Un attivista di Manif pour tous

## C'è chi è stato fermato per una felpa con la «silhouette» di una famiglia

DA PARIGI

Già nelle scorse settimane i rappresentanti di Manif pour tous avevano subito un trattamento particolarmente duro da parte della polizia francese. A metà aprile, ad esempio, l'organizzazione aveva denunciato un'ondata di circa 200 arresti: in molti casi queste persone erano state fermate solo per aver indossato felpe con il logo del movimento. A Versailles, inoltre, il gruppo aveva segnalato provocazioni e infiltrazioni della polizia, sporgendo quattro denunce per insulti, minacce e incitamento a turbare l'ordine pubblico: «Certi poliziotti, non solo preoccupandosi di non

portare la fascia "Polizia", ma recando delle bandiere della Manif, hanno cercato di fabbricare completamente scontri e violenze», aveva sottolineato il movimento. Molto scalpore, a inizio aprile, aveva poi suscitato il caso di Franck Talleu, un padre di famiglia ripreso da agenti al Parc du Luxembourg di Parigi, perché indossava un indumento contrario ai «buoni costumi» e che avrebbe potuto «shoccare». Si trattava di una felpa di Manif pour tous, con il disegno di un padre e una madre con due figli per mano, senza scritte. Talleu, impegnato in un picnic con i figli, era stato poi multato per «organizzazione di manifestazione ludica senza un'autorizzazione speciale».